

Sergio Bonanzinga, Luisa Del Giudice e Thomas A. McKean (a cura di), *Street Music and Narrative Traditions* (Suoni&Culture, 5), Edizioni Museo Pasqualino, Palermo, pp. 325, 2019. ISBN 978-88-97035-54-1

Il volume raccoglie gli atti dell'*International Ballad Conference* della *Kommission für Volksdichtung* svoltosi nel 2017 al Museo internazionale delle marionette Antonino Pasqualino di Palermo e organizzato da Sergio Bonanzinga, Luisa Del Giudice e Thomas A. McKean. Nel preludeo Anna Lomax Wood, ricercatrice e figlia del celebre etnomusicologo texano Alan Lomax, sintetizza le sue ricerche condotte nella Sicilia centro-occidentale e tra gli immigrati siciliani negli Stati Uniti sulla continuità di certi modelli di convivialità, dalle antiche società del bacino del Mediterraneo, in particolare durante l'Età del Bronzo, fino alla Sicilia dei giorni nostri, in cui, oltre al consumo di cibo e bevande alcoliche, la componente musicale e narrativa riveste un ruolo centrale.

La prima sezione delle tre in cui è suddiviso il volume, "Italian Roots", riguarda le tradizioni musicali e coreutiche principalmente siciliane. Il contributo di Sergio Bonanzinga ha come tema la tradizione degli *orbi*, cantori e musicisti di strada ciechi in Sicilia. Il repertorio consiste principalmente, sebbene non esclusivamente, in composizioni devozionali di origine ecclesiastica in dialetto siciliano, solitamente stampate su un unico foglio o in un libretto di poche pagine e vendute a basso prezzo. Le occasioni in cui gli *orbi* erano chiamati ad esibirsi andavano dalle celebrazioni religiose ai matrimoni, comprendendo serenate e rappresentazioni dell'*opera dei pupi*. Lo studioso, dopo una rassegna delle testimonianze sugli *orbi* dal 1800 al 1920, offre una panoramica generale delle ultime documentazioni eseguite a partire dal 1970 a Palermo, Messina e Catania da parte principalmente di Elsa Guggino e dello stesso Bonanzinga. Seguono una ricca raccolta fotografica e le trascrizioni musicali di alcuni brani della tradizione degli *orbi*.

Il volume prosegue con il saggio di Giovanni Vacca sugli ultimi cantanti di strada a Roma, attraverso la biografia del cantante e chitarrista Pietro Capanna, detto "Sor Capanna", nato nella capitale ai tempi dell'unificazione italiana. Sor Capanna cantava stornelli e canti narrativi da lui stesso composti a partire da avvenimenti politici e di attualità e che spesso prendono di mira gli abusi di potere, gli scandali e la corruzione dei politici. Per questa ragione, l'autore lo definisce «a link between the traditional way of making folksongs and the new songwriting taking place in his own times».

Simona D'Agostino analizza la quadriglia (*cuntradanza*) di Balestrate, città costiera della provincia di Palermo, che si svolge la domenica e il martedì pomeriggio durante il Carnevale. Caratteristiche di questa *cuntradanza* rispetto ad altre quadriglie sono il ruolo del corifeo, il quale usa il gesto al posto della voce per guidare la successione delle figure, e il fatto che tutti i ballerini indossano abiti da donna e si esibiscono a volto coperto. La studiosa, dopo aver descritto le figure che compongono la performance coreu-

tica, ben documentata dall'apparato fotografico, ne sottolinea il valore di questa danza in relazione al codice simbolico carnevalesco.

L'articolo di Felice Ceparano si concentra invece sulla Festa dei Gigli che si svolge a giugno a Nola, nei pressi di Napoli, e che è iscritta dal 2013 nella lista UNESCO dei patrimoni immateriali dell'umanità. L'autore descrive la festa dedicata a San Paolino, concentrandosi in particolare sulle forme della produzione musicale, la sua funzione e la sua documentazione e promozione (si veda anche l'istituzione di un museo etnomusicale e di un giornale) in quello che egli definisce "Nola popular market".

Il saggio di Barbara Crescimanno descrive l'esperienza personale e di ricerca dell'autrice sul movimento di danza *Bal Folk*, diffuso negli ultimi sette anni a Palermo e in altre città siciliane. Si tratta di un evento gratuito organizzato da un movimento urbano spontaneo e inclusivo (perlopiù formato da ballerini) che si svolge negli spazi pubblici della città allo scopo di ballare un repertorio "neo-trad". Questo repertorio coreutico-musicale ha le sue origini nella "danza tradizionale", ma per molti versi se ne discosta, per il fatto che le danze sono eseguite al di fuori del loro contesto originale da parte di ballerini estranei al mondo tradizionale, e talvolta con la struttura della danza stessa modificata. A Palermo sono presenti due varianti locali del *Bal Folk*: "Mazurka Klandestina", di origini milanesi, la cui danza principale è ovviamente la Mazurka con l'aggiunta di alcuni passi di altri balli come la *pizzica* salentina.

Luisa del Giudice nel suo contributo mostra, attraverso le sue esperienze personali e professionali, il potenziale politico della cultura musicale tradizionale nella diaspora italiana in Canada, Stati Uniti e Australia. Il ricordo culturale, in questo caso musicale, è inteso come strumento politico in un periodo storico come quello in cui viviamo in cui nelle politiche di *governance* poco spazio è dato alla tutela della memoria culturale (se non in una prospettiva di patrimonializzazione). Sono invece coloro che in misura diversa sono coinvolti nei vari processi di *folk revival* a partire dagli anni Sessanta nei luoghi della diaspora italiana a mostrare una maggiore coscienza politica e a fare della musica tradizionale un potente strumento di conservazione della memoria storica e collettiva.

Nella seconda sezione del volume "Street Performance around the World", Teresa Catarella analizza a livello transculturale le ambiguità narrative del *mundus inversus*, tipico del codice carnevalesco, nei fogli stampati in serie e venduti a basso costo (*boardsheets*). In particolare l'autrice pone l'attenzione su alcune delle rappresentazioni più paradigmatiche del mondo alla rovescia: l'assurdo e comico "uomo del globo"; le inversioni "uomo-bestia", "re-vassallo e "uomo-donna". Catarella sottolinea l'ambiguità e polisemia di tali rappresentazioni iconografiche e testuali, tra i generi grafici più popolari del primo periodo moderno.

Il tema del contributo di Astrid Nora Ressem sono i canti norvegesi associati ad attività di vendita, specialmente del pesce: i *skillingstrykk*, riprodotti su fogli volanti e venduti a basso prezzo soprattutto nell'Ottocento. Spazio è dato alla ricostruzione della vita professionale del cantante, compositore e venditore Theodor Rose, attivo dagli anni Sessanta del XIX secolo fino agli anni Ottanta del XIX secolo in Norvegia.

Gerald Porter si concentra sui canti connessi al ritorno dei soldati dopo la Prima Guerra Mondiale in Gran Bretagna. Attraverso un'analisi del materiale registrato e delle ballate stampate su fogli volanti, lo studioso tenta di ricostruire la memoria di questi ex-soldati. Molti sono i temi che emergono da questa documentazione: senso di alienazione, sentimento di essere sia un eroe che un reietto, violenza, identità perduta, umiliazione ecc.

Il contributo di Emanuele Tumminello mostra i risultati di una ricerca sul campo condotta nel 2016 sulla tradizione coreutico-vocale dell'Alto Svaneti, nella Georgia caucasica. Si tratta di balli cantati (*perxuli*) eseguiti da un minimo di quattro cantori-danzatori principalmente nei giorni di festa fuori dalle case e dai luoghi di culto. Il canto svano, dall'andamento prevalentemente sillabico, si basa sulla sovrapposizione di tre voci: alta, media e bassa. I temi prevalenti, da cui emerge un forte legame con la storia locale e un profondo senso di identità, sono la caccia, le battaglie, la devozione e la vita quotidiana. Il contributo è correlato da un apparato fotografico e dalla trascrizione di alcuni esempi musicali.

Nancy McEntire ricostruisce la biografia professionale di Anastacio Castillo, musicista di strada a Salt Lake City nello stato di Utah, la cui esecuzioni musicali sono di matrice messicana e *Tex-Mex*. Il contributo di María Herrera-Sobek, invece, ha come oggetto d'analisi la tradizione delle ballate messicane, chiamata *corrido*, ereditata dai trovatori europei e dai cantanti di ballate itineranti durante il periodo medievale e introdotta in Messico dai conquistatori spagnoli. Il successivo scontro bellico tra Messico e Stati Uniti alla fine del XIX secolo e il conseguente contatto culturale hanno fornito il terreno fertile alla produzione di *corrido*, le cui esecuzioni divennero popolari in tutte le città e zone rurali messicane, ma anche al confine sud-occidentale degli Stati Uniti. Nei testi si rievocavano le battaglie della rivoluzione messicana e della guerra civile, le vittorie e le sconfitte, si esaltavano le gesta di eroi rivoluzionari. Il contributo, tuttavia, propone un'analisi di *corrido* contemporanei, diffusi anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione come internet, riguardanti il presidente statunitense Donald Trump, il quale è descritto come un vero e proprio "bad hombre" per la sua politica antimessicana. La classe operaia messicana e gli americani messicani, pertanto, hanno continuato a usare questo genere musicale tradizionale per dar voce alle loro critiche al potere, come strumento di resistenza culturale e politica alla ricerca di giustizia sociale.

Thomas A. McKean si concentra sulla produzione artistica di un giovane artista di Aberdeen in Scozia, Jack "Jackill" Hughes, il quale attraverso il *rap* e l'*hip-hop*, generi musicali estranei alla tradizione musicale scozzese, dà voce a questioni sociali attuali, come la povertà e la privazione, la giustizia sociale e il pregiudizio.

Nella terza e ultima sezione del volume intitolata "Across Ballad Borders", William Donaldson legge criticamente i lavori dei primi dell'Ottocento di Sir Walter Scott, in particolare *Minstrelsy of the Scottish Border*, antologia e studio delle cosiddette "ballate di confine" (*Anglo-Scottish border ballad*), soffermandosi proprio sul concetto di "confine" e mostrandone i limiti interpretativi. Come rivela lo studioso, infatti, per Scott, pur riconoscendo elementi comuni a entrambi i lati del confine, quest'ultimo è inteso

come segno di disgiunzione e discontinuità tra scozzesi e inglesi, permettendo ai primi di mantenere i caratteri distintivi dell'identità culturale e politica.

Il saggio di Ciara Thompson esamina criticamente il contenuto e la forma della ninna-nanna in lingua inglese *The Mason's Word*, proveniente dalla provincia irlandese di Ulster. L'autrice, pur riconoscendo nella composizione alcune caratteristiche tipiche della ninna-nanna, rivela come per il suo testo essa non possa essere considerata una ninnananna, in quanto una serie di caratteristiche tipiche di questo genere, come la mancanza di suoni non lessicali ripetitivi, di parole chiave relative al sonno e di termini di affetto in riferimento al bambino, sono assenti. Il contributo esplora l'importanza e le funzioni assunte dalla ballata all'interno del genere delle ninnenanne irlandesi. Le ballate sono dotate di elementi magici, emotivamente espressivi e talvolta erotici, dove fanno la loro comparsa, esplicitamente o attraverso il linguaggio metaforico, personaggi soprannaturali, come per esempio il *sí*, il popolo fatato irlandese che vive nascosto, ma accanto agli esseri umani. Questo aspetto magico delle ballate è, secondo la studiosa, un eccellente facilitatore per l'aspetto funzionale della ninnananna, quello di condurre il bambino a vagare nel mondo dei sogni.

Delia Dattilo esamina la canzone tradizionale anglo-americana *Frog Went A-Courting*, il cui titolo può anche indicare una serie di varianti che possono differire per tre aspetti significativi: titolo, testo e melodia. L'autrice esplora alcune delle principali strategie di trasmissione e di circolazione: dalla sua comparsa all'interno della tradizione orale alla sua persistenza in quella scritta fino alla sua diffusione nel mondo virtuale.

Lo studio di Judith Cohen è un confronto tra quattro tipologie di ballate in giudeo-spagnolo (lingua parlata dagli ebrei sefarditi discendenti di quelli espulsi dalla Spagna e Portogallo nel 1492) e in yiddish (una lingua germanica dagli ebrei aschenaziti), focalizzandosi sulla loro vicenda storica e sulle modalità con cui venivano trasmesse. Il primo tipo comprende le narrazioni archetipiche, come *The Adulteress/Our Goodman*; il secondo ha come argomento temi cari all'ebraismo, come la conversione a un'altra religione; il terzo comprende le ballate con contenuti tematici provenienti dall'Antico Testamento; il quarto racconta un evento locale specifico, come i tragici incendi di Salonico e della fabbrica Triangle a New York dei primi del Novecento.

Arbnora Dushi e Arben Hoxha esaminano una ben nota canzone popolare albanese che narra l'emigrazione degli Albanesi del Kosovo in Albania. I temi centrali sono la memoria del viaggio, con il suo carico di difficoltà e sofferenze, e la nostalgia per la patria a cui non si può fare ritorno. Si tratta di una canzone ancora oggi eseguita, capace di rafforzare la memoria collettiva e storica attraverso un forte pathos emotivo.

Il volume si conclude con il contributo di Simona Delić in cui è esaminato un tipo di ballata nota in area mediterranea come *Scibilia Nobili* o *El rey marinero*. La studiosa suggerisce, attraverso un'analisi del transfer culturale, che queste composizioni potrebbero essere state mediate in Croazia attraverso una tradizionale danza di spada, la *moreška* o la danza spagnola *moros y cristianos*, che contiene elementi drammatici che ricordano alcuni motivi della trama della ballata.

Il volume è di grande pregio in quanto il tema della “musica di strada” è analizzato facendo ricorso a strumenti teorico-metodologici interdisciplinari: dall’etnomusicologia alle discipline demo-etnoantropologiche, dalle scienze storico-filologiche alla sociologia e ai *cultural studies*. I contributi riguardano non solo contesti contemporanei, descritti attraverso i risultati di ricerche sul campo effettuate dal Sud Italia (Lomax Wood, Bonanzinga, D’Agostino, Ceparano, Crescimanno) agli Stati Uniti (Lomax Wood, Del Giudice, McEntire, Herrera-Sobek), passando dalla Scozia (McKean) alla Georgia (Tumminello), ma propongono altresì un approccio storico alla musica popolare. Se da una parte, dunque, la ricerca etnografica è momento saliente per la comprensione della cultura musicale popolare contemporanea, non di meno importanza è l’approccio storico-filologico ai fenomeni musicali tradizionali (Lomax Wood, Bonanzinga, Catarella, Ressem, Porter, Donaldson), così come quello storico-geografico (Cohen, Delić). Un altro tema che emerge dai saggi è la funzione svolta dalla “musica di strada” in ordine al consolidamento della memoria storica e culturale di una comunità, sia nel contesto festivo (Ceparano) sia in quello diasporico (Del Giudice, Cohen, Dushi e Hoxha) o legato a particolari eventi storici, come quelli bellici (Porter, Cohen). La musica popolare di strada è altresì spazio di negoziazione di nuove dinamiche identità (Crescimanno) e allo stesso tempo strumento di critica sociale e politica nel passato così come nel presente (Herrera-Sobek). Oggetto di analisi è inoltre la dialettica tra individualità e collettività nella musica popolare, laddove spazio è dato alla ricostruzione della vita personale e professionale di alcuni artisti (Vacca, Ressem, McEntire, McKean). Attenzione è posta infine anche ai nuovi spazi virtuale del web in rapporto alla produzione, circolazione e conservazione della musica di tradizione popolare (Ceparano, Dattilo, Herrera-Sobek).

GIOELE ZISA